

NATALE DEL SIGNORE – MESSA DELLA NOTTE

✠ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,1-14)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Parola del Signore.

Breve riflessione

(Don Alessandro Carioti)

La nascita del Figlio di Dio nella carne avviene in un momento storico bene preciso. Sembra quasi casuale che proprio in un contesto di Censimento questa nascita sia avvenuta proprio in Betlemme. Ma sta qui la grandezza: è la città dove si compiono le profezie.

Il Messia non nasce a caso, ma nell'ordine di quelle promesse di Dio che, per bocca dei profeti, ora si compiono in modo puntuale.

L'incarnazione del Verbo eterno è il compimento delle antiche profezie, di tutto il cammino veterotestamentario.

Questo, per noi cristiani, deve significare, che quanto Dio ha disposto per la nostra salvezza, si compie sempre in modo preciso, inconfondibile.

E così vale per tutto ciò che dovrà compiersi per la nostra salvezza personale. Dio sa disporre ogni cosa affinché, noi, se abbiamo fede, abbiamo la certezza che lui sa come venirci incontro, come darci i mezzi per salvarci.

Un secondo aspetto è la nascita di Gesù in una mangiatoia. Non in una casa; non in un albergo; ma lontano dai comfort.

Questo aspetto non è casuale, ma rientra anche nella logica divina. Dio vuole farci intendere, prima della predicazione del vangelo, che il Re della pace non viene in questo mondo per avere legami particolari con le cose terrene. Egli non viene per assicurarsi delle “comodità”, dei “privilegi”, delle attenzioni, ma nasce nella totale libertà dalle cose di questo mondo.

Questo è già un messaggio, una tacita predicazione che ci fa intendere che la storia è solo un pellegrinaggio che ogni uomo è chiamato a riconoscere per incarnare la stessa libertà di Cristo, quella stessa libertà riassunta nella prima beatitudine: *beati i poveri in spirito*.

Un ultimo aspetto è il silenzio con cui l'incarnazione (l'evento più grande della storia) si rivela. Effettivamente, la nascita del Figlio di Dio non fa rumore, tale da attirare l'attenzione o da fermare il proseguo delle altre storie umane. Si rivela inizialmente ad alcuni pastori che, di notte, vegliavano il loro gregge.

Anche qui vi è una pedagogia divina: Dio mette le basi graduali per farsi riconoscere. Egli non impone a nessuno la sua persona, ma sa come preparare gli uomini ad accoglierlo, rendendo così credibile la sua presenza: *«una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio»*.

Tale pedagogia deve insegnarci che l'annuncio del vangelo, alcune volte, ha bisogno di una debita preparazione dei cuori.

L'avvento, che abbiamo vissuto, ci ha fatto vedere come il Battista ha prima predisposto i cuori alla conversione per poi accogliere il Messia.

Il Natale chiede che il cristiano diventi segno di attrazione a Cristo.

Il Natale chiede a ciascuno di diventare un segno credibile di fede, per cui guardando al cristiano ciascuno possa glorificare Dio per le meraviglie che egli continua a operare nel mondo.

Il Natale deve diventare la rivelazione di Cristo attraverso la carne del cristiano.

BUON NATALE A TUTTI